

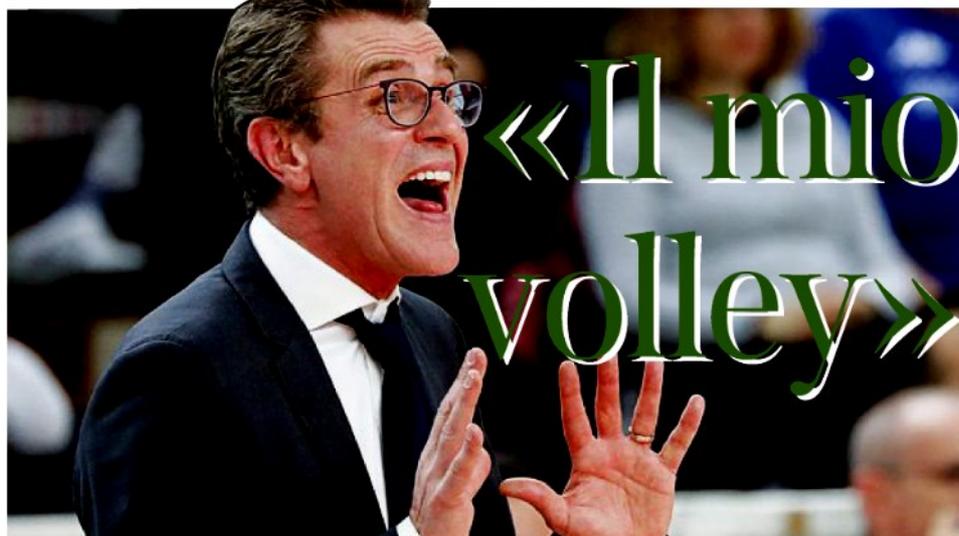
Rassegna del 11/05/2019

CAMPIONATO SUPERLEGA

11/05/19	Corriere del Trentino	15	Intervista ad Angelo Lorenzetti - «Il mio volley»	Ferro Erica	1
			WEB		
10/05/19	VOLLEYNEWS.IT	1	Champions League, definito il quadro delle prime diciotto partecipanti 2019/20	...	4

L'INTERVISTA

ANGELO LORENZETTI



Il coach della Itas si racconta nel giorno del suo compleanno «Ho lacune culturali, per questo mi alzo all'alba per studiare Devo convincere ogni giorno i miei atleti»

di **Erica Ferro**

Cinquantacinque primavere oggi. Angelo Lorenzetti da Fano, trentacinque anni di carriera, dieci trofei in bacheca – di cui due conquistati nella stagione appena conclusa – e tre sogni nel cassetto.

«Ci sono due punti nella retta della vita che sono sicuri, uno è quello della nascita e l'altro è quello della morte – riflette l'allenatore di Trentino volley – ogni tanto fissare il punto in cui ci si trova è un esercizio utile: si realizza che la parte di retta precedente è superiore a quella che rimane e che ci si rende vulnerabili alla finitezza dell'uomo».

A proposito di punti lungo una retta: lei si trova dove vorrebbe essere?

«Adesso sicuramente sì. Faccio il mestiere che mi piace e che spero di poter fare an-

cora per qualche anno, sono impegnato nel seguire la crescita di una figlia e nell'accompagnare alla fine i genitori per quanto mi è possibile: spero di riuscire ad avere tempo per fare anche dell'altro (ride, ndr)».

Girata la boa del mezzo secolo, che cosa si è ripromesso?

«Di vivere appieno le esperienze, sia dentro che fuori la famiglia. Ma anche di non farmi prendere troppo dagli eventi, bensì di capirli prima e poi dopo rispondere in maniera più o meno responsabile, in base alle mie capacità».

Qual è il bilancio di questi primi tre anni a Trento?

«A livello personale e professionale, molto positivo. L'unico rammarico riguarda la difficoltà di riuscire a costruire, in questo momento, un progetto veramente stabile. Nel mio secondo anno qualche errore l'abbiamo commesso nel cambiare una



È sempre più difficile costruire un progetto, il gruppo a Trento funziona e ha saputo superare i momenti di conflitto. Sogno le Olimpiadi e che il volley insegni ai ragazzi a gestire la vita reale

squadra che aveva fatto il massimo nell'annata precedente. Ora in Superlega è il momento di Perugia e Civitanova, due piazze che stanno investendo molto: per non rassegnarsi a vederle vincere una programmazione è necessaria, ma nella pallavolo è complicata, non solo per questioni di bilancio ma anche di mercato, perché con questi procuratori è difficile costruire la squadra che si vorrebbe. L'anno appena terminato, tuttavia, penso possa essere stato un buon inizio, spero di avere la forza, con la società, di dargli continuità».

Da dove nasce la passione per l'allenare?

«Dalla curiosità di capire come accadono le cose dal punto di vista tecnico. Il bello di questo mestiere non sta solo nel provare a insegnare, ma anche nel lavorare in mezzo alle relazioni. Ciò non significa creare dei gruppi di boy



scout, ma contesti in cui l'armonia sia funzionale al miglioramento per cercare di arrivare a vincere. A me piace occuparmi di questo, ma in queste stagioni così corte e veloci si arriva alla fine sempre con dei capitoli non studiati».

A proposito di studio: è vero che arriva al palazzetto alle sei di mattina e ci rimane a lavorare fino alle dieci di sera?

«Io sono un ragioniere e questo ha segnato la mia carriera. Non ho fatto studi di fisiologia, psicologia o biomeccanica: per riuscire a proporre ai giocatori in maniera convincente tecniche o strategie, mi servono altre conoscenze. La mia formazione non serve a molto quindi devo studiare parecchio. Al di là del piacere, è un obbligo per me, un modo per sopperire a una mancanza culturale».

Chi è per lei l'allenatore?

«Innanzitutto è colui che studia per conoscere il gioco e in questo deve trovare la capacità di trasmettere alla squadra le proprie convinzioni, adattandole però alle caratteristiche dei propri giocatori. Poi è una persona che si trova a capo di uno staff e di una squadra, formati da uomini, dunque con una serie di relazioni e bisogni al proprio interno: ognuno ha i propri e lavora essenzialmente per la loro soddisfazione. L'allenatore deve prima di tutto capirli e poi fare in modo che la loro realizzazione sia funzionale alla squadra e non è semplice. È vero che la vittoria è la cosa principale, ma non risponde per tutti alle medesime esigenze: per qualcuno è determinante per proseguire la carriera, per un altro è qualcosa che capita ma non cambia il corso della vita. Questo è determinante, soprattutto oggi che un atleta con tutte queste squadre non deve necessaria-

mente giocare bene un campionato perchè per la stagione successiva trova contratti anche più alti. Va da sé che si debba lavorare su altri aspetti e non è così scontato. Io dico sempre ai ragazzi che tante volte un buon gruppo nasce per caso e che la sfida per ognuno di noi a inizio anno è fare in modo che sia invece qualcosa di costruito».

La sensazione è che nella stagione appena conclusa si sia formato un gruppo solido e coeso: è nato per caso o è stato costruito?

«Io dentro allo spogliatoio non ci sto, ma le relazioni che si sono venute a creare sono sembrate davvero positive. Anche troppo a volte, perchè in gruppi così poi si fatica a cercare il conflitto, che per la crescita è determinante. La sfida che attende questi ragazzi è non dare per scontato che il prossimo anno sarà lo stesso e dimostrare che non sono stati i risultati iniziali a cementare il gruppo, bensì il modo di ognuno di darsi e incontrarsi, che deve essere ripetuto in qualsiasi situazione ci troveremo. Mi sembra comunque ci siano delle ottime garanzie».

Qual è stato il momento più bello di questa annata, che al di là dei playoff scudetto è stata ricca di successi?

«Ne indicherei due. Il modo in cui la squadra ha affrontato la semifinale al Mondiale per club, perchè in quella settimana non è filato tutto liscio. C'è stato un momento di contrasto forte tra me e i giocatori, ma i ragazzi hanno comunque dato fiducia alle mie parole, nonostante credo non le abbiano comprese fino in fondo. Si sono fidati tuttavia e il giorno della semifinale con il Fakel Novy

Urengoy è stato molto importante. Poi indicherei un'altra semifinale, quella di Coppa Italia con la Lube: la stavamo preparando bene, stavamo crescendo ancora, poi purtroppo in quella settimana sono occorsi due infortuni muscolari, a Lisinac e Giannelli. Loro, però, hanno insistito per giocare. In un mondo dove la vittoria non fa la differenza, è più facile tirarsi indietro quando ci si trova a rischiare molto dal punto di vista fisico e quello era il caso: in quel momento la loro decisione è stata qualcosa di importante. Non dico debba essere sempre così, ma in quel caso l'attaccamento che professavano a parole si è dimostrato coerente nei fatti».

Sogni nel cassetto?

«Mi piacerebbe, prima che la mia storia finisca, giocare un'altra finale scudetto con Trento. Il secondo desiderio credo che ormai sia impraticabile, ma non si sa mai nella vita: vorrei allenare alle Olimpiadi. Sogno, infine, che il movimento della pallavolo possa produrre qualcosa di nuovo, che prima di tutti riesca a far vedere che gli sport "minori" anche nella responsabilità sociale sono in grado di trovare altre strade. Il modello anglosassone in questo senso può insegnare molto. Oggi tanti ragazzi magari smettono di studiare perchè giocano in A2: ma se non si arriva proprio nelle prime squadre, non è il modo idoneo per calarsi nella vita reale. Allenamenti, tante ore perse, studi abbandonati: diventa un arrabattarsi a trovare la sopravvivenza per l'anno successivo. Se questo è ciò che produce la pallavolo, penso dovremmo farci delle domande».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10

I trofei vinti dal coach nella sua carriera, due sono arrivati quest'anno

Chi è

Angelo Lorenzetti, classe 1964, dal 2016 allena Trentino volley. Nelle sue esperienze anche Padova, Verona, Piacenza e Modena. In carriera ha vinto tutto, gli manca solo la Champions League.



Campione Angelo Lorenzetti in alto mentre dà indicazioni ai suoi giocatori, sotto durante l'intervista con Erica Ferro nella sala dei trofei di Trentino Volley, il club che allena da tre stagioni.



- HOME
- NEWS
- TUTTO IL VOLLEY**
- COPPE EUROPEE
- VOLLEY MERCATO**
- NAZIONALI
- BEACH VOLLEY

IN EVIDENZA > [Maggio 11, 2019] Sarà Andrzej Kowal il tecnico del neopromosso MKS Ślepsk Suwałki ▶

CERCA ...

HOME > CHAMPIONS LEAGUE > Champions League, definito il quadro delle prime diciotto partecipanti 2019/20

Champions League, definito il quadro delle prime diciotto partecipanti 2019/20

© Maggio 10, 2019



Di Redazione

Con la conclusione del campionato francese e indipendentemente dalla conclusione di quelli ancora in divenire (Italia, Belgio e Germania) si è già completato il quadro delle diciotto squadre che prenderanno parte alla prossima edizione della **Champions League**: la formula non cambierà, venti le squadre partecipanti. Oltre a quelle già qualificate sulla base delle prestazioni nel campionato di casa, divise in cinque gironi di quattro squadre, le ultime due si qualificheranno attraverso i tre turni preliminari che inizieranno a ottobre e riguarderanno numerosi altri paesi come Bulgaria, Serbia, Croazia, Romania, Bielorussia, Norvegia, Finlandia, Grecia, Olanda, Austria, Ucraina oltre a possibili ulteriori posti per Turchia, Germania, Francia o Belgio.

Questa la suddivisione dei posti paese per paese sulla base delle graduatorie Cev:

- Italia (3 posti): Sir Safety Conad Perugia, Cucine Lube Civitanova, Itas Trentino
- Russia (3 posti): Kuzbass Kemerovo, Zenit Kazan (nella foto con il trofeo dello scorso anno), Fakel Novy Urengoy
- Polonia (3 posti): ZAKSA Kedzierzyn-Kozle, Onico Varsavia, Jastrzebski Wegiel
- Turchia (2 posti): Fenerbahce Istanbul, Arkas Izmir
- Germania (2 posti): VfB Friedrichshafen, Berlin Recycling Volleys
- Belgio (2 posti): Greenyard Maaseik, Knack Roeselare
- Francia (1 posto): Tours VB
- Slovenia (1 posto): Ach Volley Lubiana
- Repubblica Ceca (1 posto): VK Jihostroj Ceske Budejovice

(Fonte: Cev.eu)



CLICCA QUI



ISCRIVITI ALLA NOSTRA
volley NEWSletter

LA TUA PUBBLICITÀ SU
volley NEWS

